

Un nuovo anno che può assomigliare al precedente?

- L'avvio del 2026 potrebbe suggerire similitudini con il 2025.
- Distinguere la sostanza, che può incidere sull'andamento dell'economia, dal rumore di fondo.
- Portafogli diversificati e un approccio disciplinato per approfittare dell'eventuale volatilità.

L'avvio del 2026 potrebbe suggerire similitudini con il 2025.

Dall'ultimo *Commento Flash*, i mercati finanziari hanno proseguito le tendenze in atto: le borse in rialzo, sia pure con qualche esitazione in più rispetto alle prime sessioni dell'anno, l'obbligazionario societario su una traiettoria stabile e modestamente positiva, i rendimenti governativi che, benché se osservati su un orizzonte temporale di una settimana non stiano variando molto, continuano a mostrare fluttuazioni per ora più pronunciate rispetto alle altre asset class.

Questo inizio di 2026, anno che secondo noi potrebbe essere positivo per le attività rischiose, con fasi di volatilità lungo il percorso, e potrebbe assomigliare al 2025 dal punto di vista della scansione temporale delle varie fasi, sta fornendo qualche indizio per questa possibile similitudine. Al di là dell'andamento dei mercati - anche nel 2025 in gennaio e nelle prime due-tre settimane di febbraio i listini azionari sono saliti - il Presidente degli Stati Uniti ha di nuovo occupato il centro del palcoscenico globale e, così come nel 2025 l'introduzione dei dazi è stata l'argomento di conversazione principale, sostanzialmente fino a maggio, nel 2026 sono gli interventi sulla scena geopolitica, che potrebbero avere riflessi importanti anche sulla sfera economica, a catturare l'attenzione degli osservatori. Venezuela, Iran, Groenlandia e il tentativo di intavolare già dalla fine dello scorso anno trattative per far cessare le ostilità tra Russia e Ucraina sono i dossier aperti. Per non parlare della Federal Reserve.

Distinguere la sostanza, che può incidere sull'andamento dell'economia, dal rumore di fondo.

Come ormai abbiamo imparato, è importante distinguere tra tutto ciò che, dal punto di vista del flusso di notizie, può costituire un disturbo, un rumore di fondo, e ciò che invece rappresenta un segnale e un elemento di sostanza per l'andamento dell'economia. In questo senso, digerita da parte dei mercati con alcuni mesi di turbolenza l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e il suo potenziale effetto su approvvigionamento di materie prime ed energia, Venezuela e Iran rappresentano una situazione diversa. L'Iran è uno dei principali produttori mondiali di petrolio, mentre il Venezuela ha perso rilevanza come paese produttore, ma detiene le riserve petrolifere più grandi del mondo. Se l'incursione statunitense non ha turbato particolarmente i mercati, come ha dimostrato anche l'andamento del prezzo del petrolio, che è rimasto stabile o è addirittura diminuito, proprio per la limitata incidenza del paese sul PIL globale e sulla produzione di petrolio attuale, l'Iran rappresenta potenzialmente un caso molto diverso. Sotto due profili: geopolitico ed economico. Per quanto riguarda il primo, Iran, come Russia e Venezuela (e la Nigeria in Africa) costituiscono relazioni politiche e commerciali strategiche per la Cina, per l'approvvigionamento di energia e materie prime. Le dichiarazioni statunitensi sull'Iran vanno interpretate anche nella logica della gestione dei rapporti di forza tra Washington e Pechino. Dal punto di vista economico, l'Iran è un produttore già oggi importante e quindi non è sorprendente che il prezzo del petrolio abbia reagito salendo all'idea che la sua produzione potesse smettere di raggiungere il mercato globale. Né sorprende che un'Amministrazione USA che si pone l'obiettivo di un prezzo del petrolio, e a cascata dei suoi derivati, basso abbia fatto una parziale marcia indietro con comunicazioni più attendiste. La questione della Federal Reserve appare più impegnativa da affrontare per i mercati. Lo scontro, anche legale, tra Casa Bianca e Fed si è scaldato moltissimo nello scorso fine settimana. I mercati sembrerebbero derubricare, almeno per il momento, l'azione legale contro Powell a una vicenda circoscritta. In realtà è comunque possibile che gli strascichi delle tensioni tra Trump e Powell si estendano anche dopo che il successore di Powell si sarà insediato, a maggio. Sia perché Powell, pur non essendo più Presidente, potrebbe decidere di mantenere il suo posto di membro del *Federal Open Market Committee*, sia perché è possibile che, in un contesto di questo tipo, il successore di Powell, che dovrebbe essere nominato in breve tempo, possa rilasciare dichiarazioni che mirino a dimostrare la sua indipendenza dalla Casa Bianca, e che quindi potrebbero raffreddare gli entusiasmi di investitori che, in questa fase, probabilmente potrebbero scontare, anche correttamente in prospettiva, una banca centrale USA più accomodante nei prossimi trimestri. Se aggiungiamo a questo quadro già complesso il possibile effetto che la situazione politica ed economica giapponese, con le elezioni anticipate convocate in aprile e i rendimenti governativi in netto rialzo, potrebbe avere per i titoli di Stato, in particolare in Europa, è ragionevole ipotizzare che nei prossimi mesi potremmo assistere a episodi di volatilità, con qualche flessione, magari anche pronunciata, nei mercati finanziari.

Portafogli diversificati e un approccio disciplinato per approfittare dell'eventuale volatilità.

Anche in mezzo a nuovi elementi di incertezza, riteniamo opportuno mantenere un'esposizione ben calibrata alle attività rischiose, sia quotate sia *private markets*. Il quadro macro tendenzialmente costruttivo comincia a ricevere ulteriori conferme dal basso, con l'inizio della stagione degli utili negli USA. Le situazioni discusse prima potrebbero produrre tensioni sui rendimenti governativi. Rimanere ancorati a un mondo aziendale solido e in grado di crescere appare sensato per la costruzione di portafogli strategici diversificati. Come nei mesi scorsi, eventuali flessioni dei mercati potrebbero rappresentare occasioni per accumulare posizioni.

DISCLAIMER

Il Documento è stato redatto a puro scopo informativo. Il documento non ha carattere di offerta, invito ad offrire, o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti/prodotti finanziari di qualsiasi genere. Inoltre, esso non è inteso a raccomandare o a proporre una strategia di investimento in merito a strumenti finanziari. In particolare, il presente Documento non costituisce in alcun modo una raccomandazione personalizzata; lo stesso è stato predisposto senza considerare gli obiettivi di investimento, la situazione finanziaria o le competenze di specifici investitori. Il presente Documento è proprietà di Mediobanca; esso non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta della Banca. Le informazioni, opinioni, valutazioni e/o previsioni contenute nel presente Documento (le "Informazioni") si basano su fonti ritenute autorevoli ed attendibili; tuttavia, Mediobanca non assume alcuna responsabilità per eventuali errori od omissioni né potrà considerarsi responsabile per le eventuali perdite, danni o conseguenze di qualsivoglia natura (legali, finanziarie o fiscali) che dovessero derivare dal fatto che si sia fatto affidamento su tale Documento. Ciascun investitore dovrà pertanto assumere le proprie decisioni di investimento in modo autonomo, tenuto conto delle sue caratteristiche e dei suoi obiettivi di investimento, e a tale scopo non dovrà basarsi, prioritariamente o esclusivamente, sul presente Documento. I rendimenti passati, eventualmente rappresentati nel Documento, non sono indicativi né garantiscono gli stessi rendimenti per il futuro. Le Informazioni contenute nel presente Documento costituiscono valutazioni aggiornate alla data della sua produzione e potrebbero variare nel tempo, senza necessità di comunicazione da parte di Mediobanca.